

Introduzione

«Allorquando si riuscirà a porre mano a una ricostruzione storica rigorosa e sistematica non solo della vita interna dell'Università Cattolica ma del ruolo rilevante avuto dall'Ateneo nella vita del nostro paese, nella cultura del nostro paese, credo che quando questo momento verrà [...] sarà essenziale ricostruire il ruolo di Brasca. [...] Ricostruzione essenziale, ricostruzione difficile tanto da apparire impossibile, ricostruzione però indispensabile»¹. Lorenzo Ornaghi, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica, intervenendo nel 2004 a una iniziativa organizzata in ricordo di Giancarlo Brasca, ha messo in luce i nodi fondamentali che lo studioso interessato a ricostruire il ruolo del primo direttore amministrativo dell'ateneo del Sacro Cuore si trova ad affrontare. Innanzitutto Brasca compare solo raramente e in modo frammentario nelle ricostruzioni dedicate alla storia dell'istituzione fondata da padre Agostino Gemelli². A partire dalla scomparsa di Brasca, l'attenzione nei suoi confronti si è infatti espressa in

¹ «Impossibile proprio per la natura dell'uomo Brasca, del suo carattere e anche della molteplicità delle sue attività. Brasca fu lavoratore instancabile, certo, ma uomo di grandi progettazioni anche esterne all'Università Cattolica. [...] E rispetto a questa sua capacità di progettazione i resoconti di cui disponiamo non sono che parziali, insufficienti a dar conto della ricchezza straordinaria delle sue iniziative. [...] Brasca rarissimamente figura nelle ricostruzioni fin qui fatte, magari a spezzoni, della vita dell'Ateneo. [...] Sono convinto che nessuna storia dell'Università Cattolica possa davvero essere considerata tale qualora fosse assente il ruolo di Brasca, soprattutto negli anni '60 e '70 fino alla sua morte»: L. Ornaghi, intervento raccolto nel ciclostilato «In memoria di Giancarlo Brasca», curato dal Centro culturale "Giancarlo Brasca" in occasione della commemorazione del 25° anniversario della morte di Brasca (Mezzago, 18 aprile 2004).

² Si segnala anche l'affermazione di Mario Agnes: «Di Brasca, come di molti altri protagonisti dell'Università Cattolica, abbiamo solo dei frammenti scritti un po' qui, un po' là: abbiamo pezzi di Brasca... Ma è assurdo pensare che il nome di Brasca si trovi solo a stento negli scritti dell'Università Cattolica [...]. Occorre una lettura non ideologizzata che faccia emergere tanti protagonisti della Chiesa degli anni Settanta. E Giancarlo Brasca è un grande protagonista della Chiesa degli anni Settanta. E' un protagonista non solo dell'Università Cattolica; non un semplice "passacarte" o un "contabile", ma un grande uomo di fede e un educatore di giovani. Brasca è l'espressione di quel laicato nascosto, quasi ignorato, che costituisce il nerbo della comunità ecclesiale. [...] Un dato è certo. Il laico Brasca è ignorato, da qualcuno addirittura "non valutato". E fra pochi anni la generazione che ha conosciuto Brasca non esisterà più, è un dato di fatto. E allora dobbiamo muoverci, occorre consegnarlo alle nuove generazioni. [...] L'auspicio è questo: bisogna studiare Brasca per consegnarlo alle giovani generazioni, perché realmente riesca ad essere per queste generazioni un modello di vita, un modo di essere»: M. Agnes, *Giancarlo Brasca, una storia da salvare*, in «Vita e Pensiero», LXX (1984), 4, pp. 79-84.

alcune pubblicazioni dedicate quasi esclusivamente alle esperienze da lui vissute all'interno dell'associazionismo cattolico ambrosiano e, anche se in modo minore, dell'Istituto secolare dei Missionari della regalità di Cristo³. In tali contributi si ritrova il Brasca impegnato ai vertici dell'Azione Cattolica milanese, il fondatore della prima Gioventù studentesca, l'ispiratore e il fautore di molteplici iniziative di carattere apostolico in Italia e all'estero, il Brasca amico della Chiesa polacca e, in particolare, dell'allora arcivescovo di Cracovia, Karol Wojtyła. In altre parole, fatta eccezione per alcuni brevi cenni, la storiografia fino ad ora ha ignorato il ruolo esercitato da Giancarlo Brasca nella storia e nello sviluppo dell'Università Cattolica. A questo proposito è necessario considerare che, fino a tempi recenti, l'indagine storica relativa all'ateneo ambrosiano raramente si è occupata del periodo successivo alla scomparsa del fondatore e, in particolare, della fase di profonda trasformazione che caratterizzò gli anni Sessanta e Settanta⁴. Manca comunque un'indagine sull'evoluzione della struttura amministrativa dell'istituzione, il cui peso è stato in gran parte sostenuto

³ G. Grampa (a cura di), *Una laico per il Vangelo. Scritti di Giancarlo Brasca*, Milano, Vita e Pensiero, 1980; S. Zaninelli, *Brasca Giancarlo*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1890*, diretto da F. Traniello - G. Campanini, tomo III, 1, Torino, Marietti, 1984, pp. 127-128; Università Cattolica del Sacro Cuore, *Giancarlo Brasca nel XX anniversario della morte*, Milano, Vita e Pensiero, 1999; Centro di formazione "Giancarlo Brasca" (a cura di), *Giancarlo Brasca. Cristiano nella Chiesa e nella società contemporanea*, Santa Severa, Tipografia Cooperate, 2000; Id., *Protagonista del mondo cattolico*, Santa Severa, Tipografia Cooperate, 2002; F. Angelini (a cura di), *Giancarlo Brasca maestro e testimone della Regalità di Cristo*, Santa Severa, Tipografia Cooperate, 2004; E. Preziosi, *Un laico del Novecento: Giancarlo Brasca*, in «Diocesi di Milano. Terra ambrosiana», ILV (2004), 5, pp. 42-48.

⁴ Si vedano P. Zerbi *Cinquant'anni di vita dell'Università Cattolica*, Milano, Vita e Pensiero, 1971; *Per una biografia di Ezio Franceschini (1906 - 1983): lettere, ricordi, documenti*, Milano, Vita e Pensiero, 1987; *L'Università Cattolica di fronte ai problemi degli anni Cinquanta-Sessanta*, in *L'Università Cattolica a 75 anni dalla fondazione. Riflessioni sul passato e prospettive per il futuro*. Atti del 65° Corso di aggiornamento culturale dell'Università Cattolica, Milano, 30 gennaio-1° febbraio 1997, Milano, Vita e Pensiero, 1998, pp. 59-61; *Incontri, ideali e dibattiti di una lunga vita*, Milano, Vita e Pensiero, 2004; *Per Ezio Franceschini nel centenario della nascita: ricordi, lettere, profilo*, Milano, Vita e Pensiero, 2007. Da considerare anche i lavori di Maria Bocci volti a ricostruire le origini delle sedi di Brescia e di Piacenza dell'Università Cattolica: *Alle origini della sede di Brescia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, in «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», XLI (2006), 2, pp. 246-299, e *Uomini e istituzioni alle origini della sede di Piacenza dell'Università Cattolica*, in «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», XLIII (2008), 2, pp. 162-209. Si segnalano inoltre A. Oberti (a cura di), *Lazzati Rettore dell'Università Cattolica*, Roma, AVE, 2000 e, L. Vaccaro (a cura di), *Mons. Carlo Colombo e l'Università Cattolica*, Brescia, Morcelliana, 2008.

dal personale dipendente dell'Università, fino ad oggi poco considerato a favore di una maggiore attenzione dedicata alle componenti studentesca e docente⁵. Se si passa poi a considerare il ruolo assunto da Brasca in tali frangenti, deve aver avuto un qualche peso nel protrarsi di tale lacuna l'indole di Brasca, poco propenso - a detta di chi lo conobbe - alle luci dei riflettori e più portato al lavoro di regia dietro le quinte⁶. Dunque, nonostante il posto oggettivamente di primo piano occupato da Brasca all'interno di un'istituzione quale l'Università Cattolica, la sua figura è rimasta fino ad oggi piuttosto nell'ombra.

A partire da tali considerazioni è parso importante contribuire a far luce su alcuni passaggi della vita di Brasca, considerando innanzitutto il ruolo svolto dal primo direttore amministrativo nelle vicende dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. La peculiarità di questa ricerca nasce dunque dalla volontà di evidenziare aspetti della biografia di Brasca inediti e, soprattutto, significativi rispetto a quanto fino ad oggi è stato scritto a proposito del direttore amministrativo.

Nato a Mezzago il primo agosto del 1920, Giancarlo Brasca si iscrisse nel 1938 all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nel 1942 conseguì la laurea in Filosofia discutendo una tesi sui presupposti pedagogici della filosofia di Fichte. Il 2 novembre dello stesso anno venne assunto dall'ateneo con la qualifica di bibliotecario. Richiamato alle armi, svolse servizio militare dal 1943 al 1945 presso il distretto di Abbiategrosso, collaborando clandestinamente con l'attività partigiana operante in Università Cattolica. Tornato in Università dopo la fine del conflitto mondiale, assunse, il 1° novembre 1945, l'incarico di direttore della biblioteca d'ateneo. Nel 1951 Brasca ricevette da padre Gemelli l'incarico di segretario di amministrazione della Cattolica (nel 1969 la denominazione fu cambiata in segretario generale di amministrazione). Il 19 luglio 1971 il Consiglio di amministrazione dell'ateneo nominò Brasca direttore

⁵ «Brasca rarissimamente figura nelle ricostruzioni fin qui fatte, magari a spezzoni, della vita dell'Ateneo. [...] Ciò non deve stupirci perché vale per tutte le istituzioni. Chi ha confidenza con la storia delle grandi istituzioni sa che la parte "amministrativa", di chi svolge funzioni amministrative, è sempre un po' dimenticata dagli storici» (L. Ornaghi, intervento raccolto nel ciclostilato «In memoria di Giancarlo Brasca», cit.).

⁶ *Ibidem*.

amministrativo dell'Università Cattolica. Mantenne l'incarico fino alla morte. Impegnato sin dalla giovane età nelle file dell'Azione Cattolica, intraprese un percorso all'interno dell'associazionismo cattolico ambrosiano che lo condusse, a partire dal livello parrocchiale, alla presidenza diocesana dell'AC (1958-1964). Ricoprì infatti gli incarichi di delegato diocesano aspiranti (1940-1943) e di delegato diocesano studenti (dal 1945 al 1949). Nell'agosto del 1945 fu tra i fondatori di Gioventù studentesca. L'8 settembre 1945 Brasca entrò a far parte dell'Istituto secolare dei Missionari della regalità di Cristo assumendone, tra il 1970 e il 1979, la presidenza. Dal 1972 al 1979 fu nominato presidente della Conferenza mondiale degli istituti secolari e consultore della Sacra Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari. In collegamento con l'attività di scambi culturali presente in Università Cattolica sin dai primi anni Sessanta, Brasca promosse, soprattutto dal 1970, il consolidarsi di una fitta trama di rapporti con la Chiesa di Polonia e, in particolare, con l'arcivescovo di Cracovia, Karol Wojtyła. Giancarlo Brasca si spense al policlinico Gemelli il 24 gennaio 1979, pochi giorni dopo aver ricevuto la visita del nuovo pontefice, Giovanni Paolo II.

Sin dagli spunti biografici Brasca si rivela dunque figura poliedrica, complessa e non comune. Non comune per la molteplicità delle esperienze vissute, in ambiti diversi, a volte distanti: l'Azione Cattolica, l'Università Cattolica, i Missionari della regalità, le attività apostoliche in Italia e all'estero, per citare i settori più rilevanti. Non comune per gli incarichi che si trovò ad assumere, quasi sempre ai vertici delle istituzioni all'interno delle quali operò.

Ciò determina una prima e significativa conseguenza sulla consistenza e sulla tipologia delle fonti cui lo storico dovrebbe accostarsi per studiare la figura di Giancarlo Brasca. Se si considerano infatti sia il periodo giovanile, sia la dedizione alla vita consacrata nei Missionari della regalità, la documentazione di carattere archivistico è, allo stato attuale della ricerca, pressoché inesistente o non disponibile. Per quanto riguarda l'Istituto secolare fondato da padre Gemelli, il vincolo di segretezza che sin dalle origini ne ha caratterizzato l'affiliazione rende

tutt'oggi poco agevole ricostruire il personale contributo reso da Giancarlo Brasca. Il discorso sulle fonti muta radicalmente se si considerano invece le vicende relative all'Università Cattolica. Un contributo determinante all'originalità della ricerca viene infatti portato dalle *Carte Giancarlo Brasca*, fondo archivistico conservato dall'Archivio storico dell'Università Cattolica che comprende documentazione riconducibile in gran parte all'attività svolta da Giancarlo Brasca all'interno dell'Università Cattolica. Si tratta dunque di una fonte determinate per la comprensione dei rapporti tra Brasca e l'ateneo ambrosiano e, soprattutto, del tutto inedita, in quanto, all'avvio della ricerca, le carte si trovavano non ordinate, prive di strumenti di corredo e, di conseguenza, non accessibili agli studiosi. La peculiarità e la specificità del fondo, unite alla ricchezza della documentazione conservata, hanno dunque indotto a considerare le *Carte Brasca* determinanti per il proseguo della ricerca e, non di meno, per fornire una risposta al crescente interesse nei confronti delle vicende dell'ateneo fondato da Agostino Gemelli⁷. E' stato quindi intrapreso un complesso lavoro di carattere archivistico volto al riordino e all'inventariazione delle *Carte Giancarlo Brasca* che ha portato alla compilazione di un inventario in appendice alla tesi, strumento di corredo indispensabile per chi intenda contribuire, come si è tentato di fare con questa ricerca, a colmare la lacuna che fino ad oggi ha investito «una delle personalità di più forte rilievo vissute nella Chiesa italiana durante questo secolo»⁸.

Oltre ai preziosi spunti offerti dalle *Carte Giancarlo Brasca* l'indagine relativa all'impegno di Brasca in Università Cattolica ha potuto avvalersi di una consistente documentazione d'archivio. Si tratta di materiale di carattere istituzionale, reperito soprattutto nei fondi conservati dall'Archivio storico dell'ateneo e dagli uffici amministrativi delle sedi di Milano e di Roma. I documenti, risalenti ad un arco cronologico compreso tra gli anni Cinquanta e la

⁷ M. Bocci, *L'Università Cattolica nelle carte degli archivi*, in *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Le fonti*, Milano, Vita e Pensiero, 2007, p. 16.

⁸ Pietro Zerbi, *Incontri, ideali e dibattiti di una lunga vita*, Milano, Vita e Pensiero, 2004, p. 29.

fine degli anni Settanta, sono spesso molto vari per caratteristiche intrinseche ed estrinseche (carte di carattere epistolare e non, appunti, promemoria, manoscritti, dattiloscritti, fotografie, etc.) tanto che il campo di ricerca appare così esteso da disorientare il ricercatore che vi si accosti per la prima volta. Complica ulteriormente l'approccio alle fonti il fatto che i fondi archivistici degli uffici dell'Università e, in alcuni casi, dell'Archivio storico dell'ateneo non siano ordinati, inventariati e corredati di strumenti di consultazione che guidino la ricerca. Inoltre, si deve considerare che i documenti prodotti in prima persona da Brasca sono spesso costituiti da biglietti e appunti manoscritti, scritti in modo frettoloso e abbreviato, privi di date di riferimento e quindi difficilmente leggibili e a fatica collocabili in un preciso contesto di riferimento. Tale caratteristica, se da un lato rappresenta un limite oggettivo alla ricerca, d'altro canto costituisce di per sé un elemento significativo per comprendere il vissuto di Brasca nei chiostri di largo Gemelli. Il Brasca «uomo che amava il fare, [...] che all'apparenza preferiva la sostanza»⁹, il direttore amministrativo «scrittore di sintetici e fulminati biglietti e lettere»¹⁰ affiora insomma chiaramente anche dalle tracce che si ritrovano di lui negli archivi dell'ateneo. Non è un caso quindi che lo stile «dell'immediatezza, della concretezza, del subito»¹¹ che lo caratterizzò si evidenzi anche nei suoi scritti. Alla produzione, significativa, di Brasca sul fronte degli scritti spirituali, dedicati soprattutto all'esperienza vocazionale all'interno degli istituti secolari e all'attività di apostolato, non corrisponde infatti un impegno altrettanto significativo sul versante più strettamente collegato all'Università Cattolica. A ciò si aggiunga che, nei rari casi in cui ci si imbatte in testi di Brasca dedicati all'ateneo, difficilmente vi si leggono riferimenti personali e, ancor meno, intenti autobiografici. Analogamente, se si considera la bibliografia dedicata a Giancarlo Brasca, ci si imbatte in poche pubblicazioni,

⁹ L. Ornaghi, intervento raccolto nel ciclostilato «In memoria di Giancarlo Brasca», cit.

¹⁰ G. Molinari, *Ricordo del dottor Brasca*, in Università Cattolica del Sacro Cuore, *Giancarlo Brasca: nel XX anniversario della morte (1979-1999)*, Milano, Vita e Pensiero, 1999, p. 54.

¹¹ J. Spadoni, *Sto aggrappato a ciò che Egli vuole*, in «Presenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore», XI (1979), 1, p. 27.

spesso prodotte in occasione di commemorazioni e anniversari che risentono, di conseguenza, di finalità agiografiche e celebrative. Costituiscono in ogni caso una fonte interessante per le testimonianze, presenti in esse, di chi conobbe Brasca e ne condivise esperienze significative. Da tali considerazioni si evince dunque la necessità di colmare la lacuna storiografica che concerne la valenza del ruolo giocato da Giancarlo Brasca nel progetto sociale, culturale e religioso elaborato e concretizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore nella seconda metà del secolo scorso.

La ricerca prende avvio dagli anni giovanili, vissuti da Brasca nel contesto dell'oratorio della parrocchia di Santa Maria della Passione e nei rami giovanili dell'Azione Cattolica ambrosiana. Il primo capitolo si propone di ricostruire quale clima, quali voci e quali personalità abbiano influito sulle scelte effettuate dal giovane Brasca. Da questo punto di vista particolare attenzione è stata dedicata al suo rapporto con padre Agostino Gemelli e con monsignor Francesco Olgiati in quanto elemento fondamentale per comprendere il percorso intrapreso da Brasca negli anni successivi.

L'intensità del legame con i due protagonisti del mondo cattolico milanese del Novecento costituisce un elemento senza dubbio significativo anche nella scelta vocazionale che legò Brasca all'Istituto secolare fondato da Gemelli. Nonostante il vincolo di segretezza proprio dell'Istituto rappresenti un limite rilevante alla ricerca, il secondo capitolo della tesi si prefigge dunque di ricostruire il significato dell'adesione di Brasca alla proposta di vita dei Missionari e l'apporto da lui fornito alle vicende dell'Istituto e all'evoluzione dei rapporti di quest'ultimo con l'Università Cattolica.

La scelta vocazionale di Brasca rappresenta infatti la chiave di lettura imprescindibile per comprendere e ricostruire le vicende di Brasca all'interno dell'Università Cattolica dai primi anni Quaranta fino alla sua scomparsa nel 1979. Il terzo e il quarto capitolo ricostruiscono dunque le vicende di Brasca sullo sfondo degli snodi fondamentali che segnarono lo sviluppo e l'evoluzione dell'ateneo dei cattolici italiani: dalla laurea in Filosofia, passando per

l'esperienza di direttore della Biblioteca, per giungere agli incarichi amministrativi di primissimo piano come segretario di amministrazione e, dal 1971, direttore amministrativo.

In questo percorso, altre vicende, pure importanti, della vita di Brasca - si pensi al pluridecennale impegno in Azione Cattolica, alla fondazione di Gioventù studentesca, all'attenzione per l'apostolato nei confronti dei "lontani", al rapporto con i paesi dell'Est europeo e, in particolare, con la Polonia - vengono toccate solo marginalmente. Ognuna di queste vicende, che contribuisce a rendere unica, nella sua poliedricità e complessità, la figura di Giancarlo Brasca, meriterebbe studi approfonditi che questa ricerca non ha potuto affrontare. Con l'ausilio prezioso delle *Carte Giancarlo Brasca*, valorizzate e messe a disposizione degli studiosi proprio nell'ambito di questa ricerca, si è scelto di prediligere un terreno ancora poco sondato, quello del legame tra Brasca e l'Università Cattolica. I riscontri che emergono dalle carte conservate dai ricchi archivi dell'Università Cattolica costituiscono infatti il valore aggiunto che consente a questa ricerca di presentare un nuovo inedito capitolo alla biografia del «dottor Brasca» - come tutti lo conoscevano in Università, - un protagonista del cattolicesimo italiano del dopoguerra.